

GL \*LRYHGu JLXJQR

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Lavoro</b>				
1	Italia Oggi	18/06/2020	<i>CREDITI GARANTITI COL CONTAGOCCE (L.Chiarello)</i>	3
<b>Rubrica Economia</b>				
1	Corriere della Sera	18/06/2020	<i>IMPRESE, ATTACCO AL GOVERNO (M.Galluzzo)</i>	5
2/3	Corriere della Sera	18/06/2020	<i>"SCIOLGA IL NODO DELL'INPS, DIA CERTEZZE SUL CUNEO FISCALE E TEMPI SICURI SULLE MISURE" (C.Bonomi)</i>	9
3	Corriere della Sera	18/06/2020	<i>PREMIER E GLI STRAPPI, ORA VUOLE RICUCIRE: TREGUA CON DI BATTISTA E CHIAMA CONFINDUSTRIA (M.Guerzoni)</i>	11
37	Corriere della Sera	18/06/2020	<i>AUTOSTRADATE, STATO AL 51% E TRATTATIVA SULLE TARIFFE (F.Savelli)</i>	12
<b>Rubrica Professionisti</b>				
5	Corriere della Sera	18/06/2020	<i>E PER I PROFESSIONISTI SFUMANO I CONTRIBUTI A TONDO PERDUTO (I.Trovato)</i>	13
<b>Rubrica Estero</b>				
4	Italia Oggi	18/06/2020	<i>L'AGENDA UE PER LA TROIKA IN ITALIA E' PRONTA: IL GOVERNO DEVE DECIDERE SE ATTUARLA DIRETTAM (T.Oldani)</i>	15
<b>Rubrica Fondi pubblici</b>				
6	Corriere della Sera	18/06/2020	<i>SCONTO FISCALE AL 110%: UNO SLALOM TRA I VINCOLI E TROPPI GLI ESCLUSI (G.Pagliuca)</i>	16

# Crediti garantiti col contagocce

*Soltanto il 24% delle imprese che ne hanno già fatto richiesta ha ottenuto i finanziamenti superiori a 25 mila euro. Si arriva al 41% per importi inferiori*

Solo il 24% delle imprese richiedenti prestiti garantiti dallo stato di importo superiore a 25 mila euro ha finora ricevuto i fondi. Una su quattro. E si arriva al 41% delle imprese richiedenti per importi inferiori a 25 mila euro (importo ora elevato a 30 mila euro per effetto della conversione in legge del decreto Liquidità). È quanto emerge da un sondaggio realizzato dalla Fondazione studi consulenti del lavoro.

Chiarello a pag. 34

Report della Fondazione Consulenti del lavoro sulle misure dei decreti Cura Italia e Liquidità

## Aiuti a un'impresa su quattro

*Solo il 24% dei prestiti sopra i 25 mila euro è stato erogato*

DI LUIGI CHIARELLO

**S**olo il 24% delle imprese richiedenti prestiti garantiti dallo stato di importo superiore a 25 mila euro ha ricevuto i fondi. Una su quattro. E meno della metà delle aziende che hanno fatto domanda per avere credito dalle banche inferiore a 25 mila euro, coperto al 100% dalla garanzia pubblica assicurata dal fondo pmi, si è visto accreditare la somma. Per l'esattezza siamo al 41,4% di coloro che hanno fatto domanda: una percentuale bassissima, se si pensa che questo genere di prestiti, a norma di legge, non richiede istruttorie particolari. Di più: solo il 27,2% dei richiedenti ha incassato il credito bancario coperto dal secondo binario di garanzia pubblica mobilitato dall'esecutivo, quello della Sace, che, nelle intenzioni di Palazzo Chigi dovrebbe sprigionare prestiti fino a 200 mld. Dunque, anche qui è stata aiutata finora poco più di un'azienda su quattro.

I dati, impietosi, emergono dalla terza indagine di monitoraggio sugli interventi attuati dalle banche, svolta dalla Fondazione Studi Consulenti del Lavoro tra il 12 e 17 giugno 2020. Complessivamente, si legge nel report: «Più della metà delle imprese che hanno inoltrato domanda di accesso ai prestiti bancari

previsti dai decreti legge «Cura Italia» (n. 18/2020, convertito con modificazioni nella legge 27/2020) e «Liquidità» (n. 23/2020, convertito con modificazioni nella legge n. 40/2020) è ancora in attesa di finanziamento».

**Il riscontro dei Consulenti del lavoro**, pur essendo rilevante per l'esiguità dei crediti concessi, non sorprende. Un questionario simile, inviato il 12 maggio agli istituti di credito dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulle banche, aveva quantificato nel 51,8% le domande per prestiti fino a 25 mila euro «accolte o erogate» (si veda *ItaliaOggi* del 5/6/2020); una su due, dunque, ma il questionario, illustrato il 27 maggio in commissione, non distingueva quanto di quel 51,8% fosse da imputare alle domande effettivamente monetizzate e quanto fosse riferito al loro «banale» accoglimento (che, come detto, ha procedura semplificata). Ma torniamo al report dei Consulenti del lavoro.

**Prestiti sotto i 25 mila euro.** L'indagine rivela che su questa tipologia di credito la parte più consistente delle domande pervenute alle banche arriva da imprese, artigiani, autonomi e professionisti. Al 17 giugno 2020, secondo l'ultimo monitoraggio del dicastero dello Sviluppo economico, le istanze di finanziamento erano oltre 580 mila su un totale di 642 mila domande a valere sul

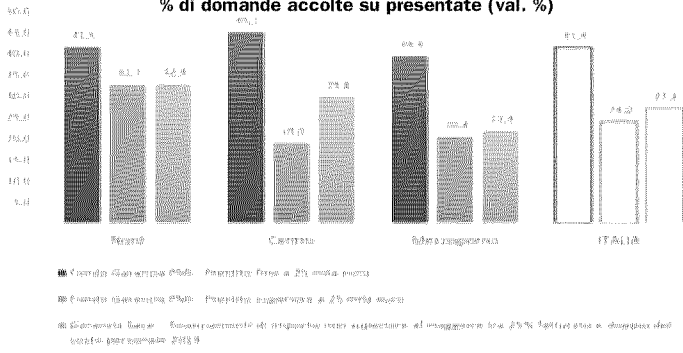
Fondo di garanzia Pmi. Il totale dei prestiti per cui si chiede, attraverso questo canale, l'ombrello dello stato ammonta a circa 33,6 miliardi di euro; di questi l'importo finanziato per i prestiti fino a 25 mila euro è di circa 11,7 mld di euro. Soldi che, ricordano i Consulenti del lavoro, «in base alla norma possono essere erogati senza attendere l'esito definitivo dell'istruttoria da parte del Gestore».

Eppure, come già detto, il tasso di erogazione è molto basso, seppur differenziato a livello geografico: al Centro, la quota dei prestiti fino a 25 mila euro erogati dalle banche si attesta al 45,1%, al Nord scende al 41,5% e al Sud al 39,4%. Per i prestiti di importo superiore, invece, a fronte del 32,7% di erogazioni del Nord, il valore si colloca attorno al 20% al Centro e al Sud.

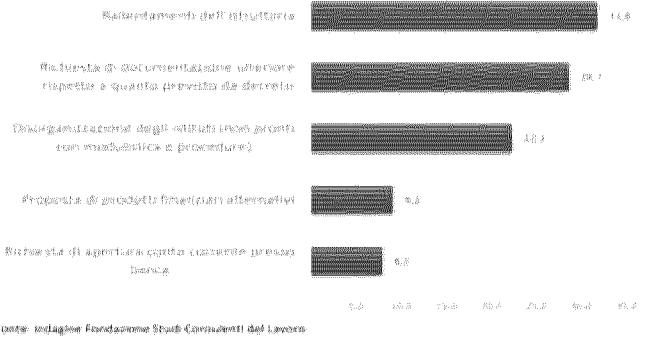
**Moratoria mutui e finanziamenti.** Questo strumento, messo in campo dal decreto «Liquidità» per aiutare aziende e professionisti congela fino al 30 settembre linee di credito in conto corrente, finanziamenti, scadenze di prestiti a breve e rate di prestiti e con in scadenza. Bene, anche qui l'indagine della fondazione rivela criticità: «Solo il 34,5% delle domande presentate è stata accettata, con percentuali che variano dal 42,3% del Nord al 37,7% del Centro, al 27,6% del Sud».

— © Riproduzione riservata — ■

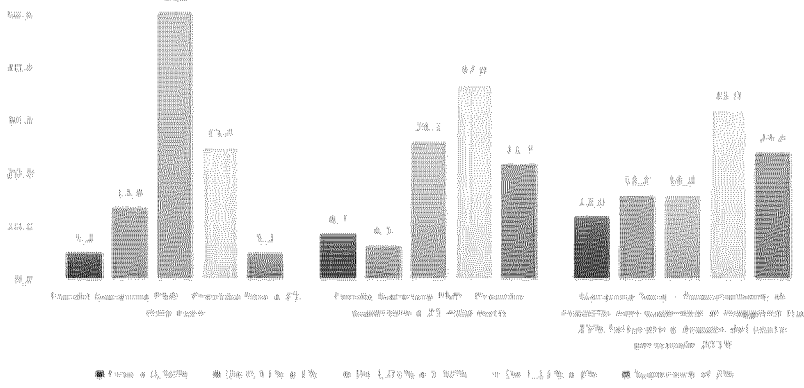
### Strumenti di sostegno di imprese e professionisti. % di domande accolte su presentate (val. %)



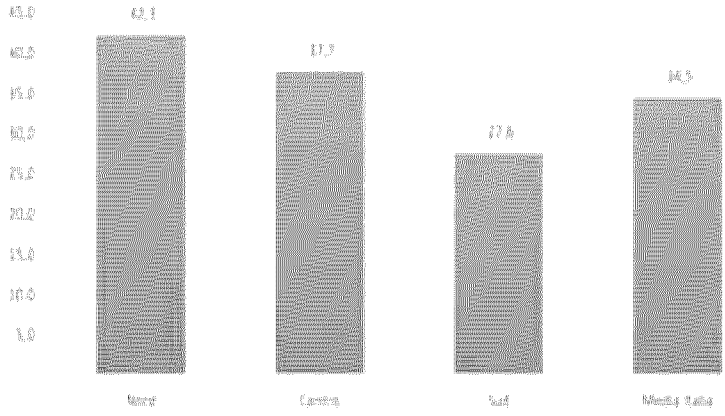
### Principali criticità riscontrate rispetto alle procedure di richiesta dei prestiti (val. %)



### Tasso medio di interesse applicato dalle banche per tipologia di prestito (val. %)



### Accesso alla moratoria straordinaria sui prestiti (val. %)



Confindustria chiede la restituzione di 3,4 miliardi. Il premier va in Aula: «Serve coesione», Lega e Fratelli d'Italia escono

# Imprese, attacco al governo

Bonomi: gravi ritardi su debiti e liquidità. Conte: fatti errori, ma ci sono carenze strutturali

Basta con i ritardi su debiti e liquidità. Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi parte deciso contro il governo e chiede — tra l'altro — la restituzione di 3,4 miliardi di accise sull'energia. Conte si difende prendendosi una parte di colpa, «sono stati fatti errori», ma aggiunge anche «che ci sono carenze strutturali». Il premier a Montecitorio in vista del Consiglio europeo di domani chiede «coesione». Ma Lega e Fratelli d'Italia lasciano l'Aula.

da pagina 2 a pagina 9

**Primo piano**



La ripartenza

Teso faccia a faccia a Villa Pamphilj. Il governo: nessun pregiudizio sulle aziende  
Bonomi: ci siamo pagati noi la Cig, saldino subito gli arretrati dello Stato ai fornitori

# «Troppi ritardi per gli aiuti» Nuova lite tra imprese e Conte

**ROMA** È un dialogo in salita, pieno di incomprensioni, quello fra il governo e il mondo delle imprese. Al quarto giorno degli Stati generali non c'è solo l'analisi ruvida della Confindustria sulle politiche del governo, ma anche le altre associazioni imprenditoriali puntano il dito contro l'esecutivo. A tutti Giuseppe Conte promette attenzione, chiede suggerimenti per 187 progetti del piano di rilancio che viene presentato, assicura che verrà fatto un cronoprogramma per tutte le misure.

Ma i messaggi che gli vengono rivolti dalle aziende vanno molto sul concreto. Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, ha chiesto «il pagamento immediato di 50 miliardi di debiti arretrati della Pa», «l'immediato rispetto per la sentenza della magistratura che impone la restituzione di 3,4 miliardi di accise energia, impropriamente pagate dalle imprese e trattenute dallo Stato». Poi ha attaccato sulla cassa integrazione: «È stata anticipata in vasta misura dalle imprese e così sarà per ulteriori 4 settimane. Gravi ritardi anche per le procedure annunciate a sostegno liquidità. Le misure economiche italiane si sono rivelate più problematiche di quelle europee».

Insomma un doppio schiaffo ampiamente annunciato. Conte chiede a tutti «suggerimenti, osservazioni concrete sul piano, che sarà pronto la settimana prossima», aggiunge che «il clima è proficuo e non ci dimentichiamo il valore primario dell'impresa», promette che «gli uffici studieranno la questione sulle accise posta da Bonomi», ma incassa lo stesso numerose critiche.

Se verrà confermata la proroga dello *split payment* «furto legalizzato di liquidità» vorrà dire che «si vuole

dare la mazzata finale alle imprese. Noi non l'accettiamo e non resteremo a guardare». Così il presidente dell'Ance, Gabriele Buia. Lo *split payment* (versamento diretto dell'Iva da parte della Pa) «è un strumento che dal 2015 drena 2,5 miliardi di euro all'anno di liquidità alle stesse imprese. Lo Stato ci toglie questi soldi quando ci deve ancora pagare 6 miliardi di ritardati pagamenti. Negli ultimi 18 mesi ho partecipato direttamente o indirettamente a ben 8 tavoli di matrice governativa e uno di questi l'anno scorso a luglio lo presiedeva Lei esattamente come oggi. Però questo deve essere l'ultimo!».

Secondo il rappresentante dei costruttori, quelli che avrebbero dovuto semplificare hanno invece «dato vita a un mostro a 7 teste: tutte strutture dello Stato che avrebbero il compito di accelerare gli investimenti pubblici, cioè Strategia Italia, InvestItalia, Dipe, Struttura per la progettazione, Italia Infrastrutture SpA, Cdp, Invitalia».

«Il progetto di rilancio dell'Italia deve fondarsi su due pilastri: meno tasse e zero burocrazia», ha detto il vicepresidente di Unimpresa Giuseppe Spadafora. Secondo Unimpresa, il total tax rate per partite Iva e imprese italiane ha raggiunto il 64 per cento del loro fatturato. Per svolgere gli adempimenti burocratici occorrono anche 40 giorni l'anno. Al tavolo con il governo erano presenti anche Anfia, Confapi, Confimi, Unimpresa, Confimpreseitalia, Confetra, Confservizi, Conflavoro Pmi Ucid, Finco e Cepi.

**Marco Galluzzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 3,4

miliardi

l'ammontare complessivo delle accise sull'energia pagate (tra il 2010 e il 2011) dalle imprese che, secondo una sentenza della Corte di Cassazione, lo Stato deve restituire perché percepite impropriamente

**Gli scontri****Le prime critiche dopo l'elezione**

✓ Fin dalla sua elezione, il 20 maggio scorso, il nuovo presidente di Confindustria Carlo Bonomi ha incalzato il governo Conte a cui ha chiesto di essere più incisivo nelle sue iniziative perché, ha sostenuto, al Paese servono «riforme profonde e cambiamenti radicali»

**I timori sul Pil e l'affondo**

✓ A fine maggio, nelle sue prime interviste, il primo duro affondo di Bonomi: «Questa politica rischia di fare più danni del Covid». E poi altri rilievi variamente indirizzati: «La politica dello struzzo alla lunga non paga. Lo si vedrà» quando scopriremo che il Pil è caduto di dieci punti, allora faremo tutti i conti con la realtà»

**La replica di Palazzo Chigi**

✓ L'attacco del leader di Confindustria, irrita il presidente del Consiglio che gli risponde secco: «La politica peggio del virus? Quell'espressione è sicuramente infelice, e la rimando al mittente». Il premier ricorda anche di aver convocato gli Stati generali a cui il presidente degli industriali è invitato per illustrare le sue richieste

**Le schermaglie sul summit**

✓ Dopo i primi due giorni degli Stati generali, Bonomi avanza nuovi rilievi al governo: «Mi sarei aspettato che nelle convocazioni a Villa Pamphilj il governo presentasse un piano ben dettagliato, un cronoprogramma con gli effetti attesi, una tempistica. Io tutto questo non l'ho visto»

**Le richieste delle imprese**

✓ Ieri agli Stati generali il presidente di Confindustria ha calcato ancora la mano: «Le misure economiche italiane si sono rivelate più problematiche di quelle europee». Poi ha criticato duramente le lentezze nel pagamento della cassa integrazione e ha chiesto la restituzione delle accise



**A Roma** Il premier Giuseppe Conte, 55 anni, e il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, 53 anni, ieri a Villa Pamphilj, nell'ambito degli Stati generali dell'Economia hanno partecipato al confronto con il presidente di Confindustria Carlo Bonomi, 53, sulle misure necessarie ad affrontare la crisi economica provocata dal Covid 19 (Ansa e LaPresse)



● **La parola**

**ACCISE**

È un'imposta indiretta a riscossione immediata che viene applicata alla quantità di energia consumata indipendentemente dal contratto o dal fornitore scelto e differenziata per tipologia di consumi























